

LA PROIEZIONE DI «MIRACOLO A SANT'ANNA»

Stasera al Politeama i superstiti

Volantinaggio dell'Anpi a difesa dei partigiani. Nuove accuse

REAZIONI

Stazzema darà la cittadinanza onoraria a Spike Lee

UN FILM è finzione (fiction) e non è un saggio storico. Da qui la libertà dell'artista; quello che conta è l'intenzione poetica, e «Miracolo a Sant'Anna» è un film che - con apertura al sentimento - si propone di valorizzare il contributo di sangue dato dalle truppe americane di colore per la liberazione dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Ecco perché le polemiche contro «Miracolo a Sant'Anna» rischiano di apparire eccessive. Ieri lo storico Paolo Pezzino, intervenendo all'incontro «Cinema e memoria» svoltosi a Firenze, ha detto: «Non è un film su Sant'Anna ma sulla guerra e sull'incontro fra culture diverse, fra due sconfitti della storia, che porta verso un miracolo. Sant'Anna è solo lo sfondo. Nell'agosto 1944 a Sant'Anna non si fu in presenza di una rappresaglia perché non c'erano state azioni partigiane, ma della brutale volontà di uccidere innocenti». Allora, pur con questa licenza narrativa, tratta dal libro di Mc Bride (anche sceneggiatore), il film di Spike Lee ha comunque il merito di accendere i riflettori, a livello mondiale, su un eccidio poco conosciuto anche in Italia, mantenendo ferma la distinzione fra chi era dalla parte giusta (i partigiani) e chi dalla parte sbagliata (nazisti e repubblicani). Per questo il sindaco di Stazzema, Michele Silicani, che ha fatto un appello per la fine delle polemiche, ha annunciato che il Comune concederà la cittadinanza onoraria a Spike Lee, provocando una calorosa approvazione da parte del pubblico presente.



CON QUALCHE preoccupazione di ordine pubblico (visti gli annunciati volantinaggi dell'Anpi e del Sars), Viareggio si accinge a vedere «Miracolo a Sant'Anna», dopo la prima italiana di ieri sera a Firenze. La proiezione è fissata per stasera alle 21, al Politeama. C'è molta attesa per questo film, anche se la corsa al biglietto è stata meno frenetica rispetto a «Puccini e la fanciulla»: nella prima mezz'ora ieri pomeriggio sono stati venduti circa 200 biglietti. Chi lo vorrà infatti, potrà vedere comodamente il film di Spike Lee anche nei prossi-

mi giorni: da venerdì prossimo sarà in programmazione al Politeama, al Comunale di Pietrasanta e al Nuovo Lido di Forte dei Marmi.

QUESTA sera è annunciata la presenza di una folta delegazione di superstiti della strage, del sindaco di Stazzema Michele Silicani e di varie autorità cittadine. C'è da augurarsi che la contestazione al presunto «revisionismo» della sceneggiatura si mantenga entro limiti accettabili. Conoscendo la responsabilità dell'Anpi non ne dubitiamo.

INTANTO si registrano altre prese di posizione sul film. Per Mario Navari, consigliere provin-

Il torrelaghese Matteo Sciabordi è il bimbo protagonista della storia

TRA I PROTAGONISTI del film c'è anche un debuttante assoluto: il piccolo Matteo Sciabordi di Torre del Lago, nel ruolo di Angelo, il bambino intorno al quale ruota l'intero racconto. È lui ragazzino toscano che viene preso sotto l'ala protettrice di Sam Train (Omar Benson Miller), un gigantesco soldato nero dotato di intelletto limitato ma di grande bontà. Di Matteo Spike Lee ha detto: «Una vera e propria benedizione averlo trovato tra i 5.000 non attori che si erano presentati al casting, perché il suo è stato un apporto fenomenale». Un altro bambino versiliese nel film è Leonardo Borzonasca di Pietrasanta: è Arturo, l'amico immaginario.

IL LIBRO «AL MOMENTO DELL'ECCIDIO I PARTIGIANI ERANO NELLE VICINANZE»

Gierut ribadisce gli errori della Resistenza

«MI CHIEDO come mai l'Anpi locale continui, come un po' dappertutto, a non fare chiarezza sulla sua storia. L'occasione sarebbe propizia». A parlare così è Lodovico Gierut, critico e scrittore versiliese, autore nel 1984 del libro «Una strage nel tempo», raccolta di testimonianze e documenti sull'eccidio di Sant'Anna. «Per quel libro fui 'messo in croce' — racconta — semplicemente perché sostenevo che non tutti i

partigiani erano dei santi. Io dicevo che i partigiani erano nel giusto, ma che alcuni di essi commisero errori, anche gravi. Alla fine di luglio del 1944, dopo la morte del capo partigiano Gino Lombardi, si produsse nella resistenza armata versiliese una spaccatura. Una parte si spostò su Lucese, su ordine del commissario politico del Pci Alvo Fontani (Gap fiorentino, nome di battaglia Paolo); un'altra fazione rimase nello Stazzemese. E questo fu un errore

gravissimo; ai primi di agosto arrivò Reder e scattò l'operazione terrore. Quando i nazisti compirono la strage, alcuni partigiani — contravvenendo agli ordini del comandante Paolo — erano nelle vicinanze. Basterebbe chiederlo ai sopravvissuti di Sant'Anna o interrogare i documenti senza preconcetti o verità precostituite. Naturalmente Gierut resta convinto che la responsabilità della strage debba essere interamente attribuita ai nazisti.

accettasse l'idea che anche chi combatteva dalla parte giusta può aver commesso errori. Credevo che dopo i libri di Giampaolo Pansa l'atmosfera fosse cambiata. Non qui in Versilia, vista la virulenza della polemica contro Spike Lee. In fondo James McBride ha inzuccherato un qualcosa di storico dove amarezza ce n'è, e non poca».

«Non voglio certo — chiarisce — scaricarla sui partigiani. Mi piacerebbe però che si